

la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIX n. 4
Ottobre 2017

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



**GIORNATA
MISSIONARIA
DEI RAGAZZI
2017**

**PREGHIERA
E OFFERTE
PER I PICCOLI
DEL MONDO**

 **missio**
PONTIFICIE
OPERE MISSIONARIE

SI RIPRENDE A OTTOBRE... MESE MISSIONARIO NELL'ATTESA DEL VESCOVO CIRO



“La Parola” riprende dopo la pausa estiva, nel mese dedicato alla missione e credo che non ci possa essere migliore auspicio.

La nostra Chiesa locale che attende a breve di accogliere il nuovo pastore, al quale sin dal momento della sua nomina abbiamo dato accoglienza nei nostri cuori, si prepara alla sua consacrazione e al suo arrivo in diocesi “respirando” con i polmoni missionari della Chiesa.

“La missione al cuore della fede cristiana” è il tema del messaggio del Papa per la Giornata missionaria: “la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un’associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l’esaurire il proprio scopo e scomparire. Da qui vorrei partire per una breve riflessione su come riprendere il nostro cammino. Accogliere il Pastore non come in una associazione o in un club o in un partito si accoglie un nuovo presidente ... che appoggerò se sarà “come dico io” ...

Per noi preti si tratta di riscoprire il senso del presbiterio. Ce lo ricorda nel suo messaggio il nostro Vescovo eletto: “*Insieme siamo fratelli, insieme siamo presbiterio; insieme dobbiamo porci in costante ascolto del Vangelo e dei segni dei tempi! Solo vivendo uno stile fraterno, fondato nella grazia sacramentale del Sacerdozio e nel Vangelo, saremo capaci di annunciare, in maniera credibile, visibile ed udibile che la vita è dono, vocazione e missione.*” Di qui l’invito a lasciarci “*interpellare e trasformare dalla bellezza e dal fascino della Parola di Dio! Il Vangelo ci aprirà sempre alla novità che il Signore vuole donarci qui ed ora per il bene della nostra Chiesa e per*

la vita degli uomini e delle donne che, nel nome di Cristo, siamo chiamati a servire”.

Ma la sfida è per tutta la nostra Chiesa locale, laici e presbiteri, religiosi e religiose, associazioni, movimenti e popolo di Dio, che ha bisogno di riscoprire la dimensione comunione del suo essere “che siano uno.. perché il mondo creda”, così ha pregato Gesù. Nell’assemblea diocesana che abbiamo voluta per preparare la “foto” della nostra Chiesa locale per il nuovo vescovo ci siamo detti che lo stile sinodale deve diventare “normale” nella Chiesa e a questo ci si educa in un cammino di corresponsabilità e di comunione tra preti e laici .

“*Come Chiesa,- ci scrive nel suo messaggio il vescovo - si tratterà di crescere insieme nella condivisione, in tutte le forme, della ricerca per raggiungere una comprensione armonica della realtà e della individuazione di percorsi da intraprendere in maniera condivisa. È questo, carissimi, il volto della Chiesa di comunione che, alla luce del Concilio Vaticano II, siamo chiamati a edificare. È vero: è un ideale! E come tale può rimanere imprigionato in belle parole; ma sappiamo anche che ogni ideale è sempre possibilità raggiungibile, pur nella durezza dei percorsi! Sono sicuro che ogni traguardo ecclesiale ed ogni desiderio evangelico potranno diventare in qualche modo concreti solo con l’aiuto di tutti e con la preghiera di tutti; non facciamo mai mancare la pazienza e la collaborazione, nella schiettezza di un vero confronto e dialogo! Solo così saremo capaci di preparare “otri nuovi” (cfr. Mc 2, 22) per accogliere il “vino nuovo” del Regno, che continuamente*

il Signore dona alla sua Chiesa.”

E qui vorrei riprendere due parole venute fuori nel raduno delle confraternite a Rapone lo scorso 17 settembre “**speranza e preghiera**”.

La speranza, virtù cristiana, è “attiva”, non passiva: non è: “speriamo che piove”, cosa che non dipende da me; ma lo “speriamo che ci sia un buon raccolto” parole dell’agricoltore che ha lavorato e sudato per arare e seminare, o “speriamo che abbia un bel voto”, dello studente che si è impegnato nello studio e nel preparare gli esami. Per questo il vescovo ci ricorda che l’ideale della **chiesa comunione** è raggiungibile, pur nella durezza dei percorsi, con l’aiuto di tutti, con la pazienza, la schiettezza e la docilità.

E anche con la “**preghiera di tutti**”. E la preghiera, mi sono permesso di ricordare nell’incontro delle confraternite, non è un tentativo di spiegare a Dio quello che deve fare o convincerlo di darci quello che a noi sembra importante, o peggio di convertire l’altro alla mia visione delle cose.

La preghiera, se è autentica, trasforma me secondo il cuore di Dio: “che la santità di Dio si manifesti nella mia vita, che si compia in me la sua volontà, che io lavori perché venga il Regno di Dio.. che impari a perdonare i miei fratelli come il Padre perdona me”... così ci ha insegnato a pregare Gesù. Termine affidando queste riflessioni alla Mamma celeste dalla quale vogliamo imparare la docilità alla Parola e lo faccio riportando la parte conclusiva della preghiera che Mons. Ciro ci ha consegnata per preparare la sua venuta: “**Maria, Patrona nostra e Regina degli apostoli, custodisca la Comunità a lui affidata nella comunione e nell’unità ed accompagni lo scorrere dei giorni nella pace che sgorga copiosa dal cuore trafitto ed amante del suo Figlio Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen**”.

Don Vincenzo VIGILANTE

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo
85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO

SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA

COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA

REDAZIONE: Pina AMOROSO - Franca CAPUTI
Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO
Mariana DI VITO - Mauro GALLO
Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE
Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO
Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA
Maria Simona VILONNA

La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

“TU COMUNITÀ... COSA DICI DI TE STESSA”

In attesa della venuta in Diocesi del Vescovo Mons. Ciro Fanelli, le varie componenti del popolo di Dio della Chiesa che è in Melfi-Rapolla-Venosa (presbiteri, diaconi, fedeli laici, religiose/i ...) sono state invitate a prendere coscienza della loro identità e missione attraverso una lettura approfondita delle diverse attività pastorali da presentare al nuovo pastore.

Per sostenere e favorire tale riflessione all'interno delle singole comunità parrocchiali e all'interno delle diverse aggregazioni e movimenti presenti nella nostra Chiesa diocesana, si è pensato di redigere un questionario quale strumento di cui servirsi per conoscere la situazione pastorale nelle parrocchie.

Le domande del questionario sono state pensate con l'obiettivo di redigere una sorta di “identi..... comunità” in modo da fotografare il più fedelmente possibile le dinamiche pastorali delle nostre parrocchie.

All'assemblea, che si è tenuta sabato 30 settembre u.s. presso i locali della



3.Liturgia e preghiera

4.Carità

5.Pastorale degli ambienti, nella quale hanno trovato posto l'ambito società-lavoro, la pastorale della famiglia e quella della comunicazione (importantissima se pensiamo all'uso attuale dei nuovi strumenti).

Prossimamente, domenica 15 ottobre alle ore 16 nella sede della Caritas diocesana a Melfi (Hospitalis), si vedranno i coordinatori dei gruppi di lavoro e un rappresentante di ogni parrocchia

parrocchia Sacro Cuore di Melfi, sono state invitate cinque persone per parrocchia (oltre quelle degli uffici diocesani), per lavorare nelle seguenti cinque aree:

1.Sinodalità e collegialità: l'area ha effettuato la “fotografia” della nostra situazione riguardo alla corresponsabilità in parrocchia, agli organismi di partecipazione (consigli pastorali e consigli affari economici)

2.Evangelizzazione e catechesi: primo annuncio, catechesi degli adulti, preparazione ai sacramenti.

per preparare la relazione finale da presentare al nuovo Pastore per far conoscere quali sono le realtà della diocesi, attraverso la complessità delle situazioni e dei diversi mondi: giovanile, familiare, delle persone singole, dei poveri, degli anziani.

Il documento offrirà anche linee di riflessione e piste di formazione per i presbiteri, per i fedeli e per le intere comunità cristiane della Diocesi affinché l'arte del discernimento pastorale diventi la base di ogni azione per la Chiesa diocesana.



IL "REDDITO DI INCLUSIONE"

PER IL
CONTRASTO
ALLA
POVERTÀ
SARÀ
OPERANTE
DAL
PROSSIMO
GENNAIO



Il sì definitivo è stato dato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 agosto scorso. Purtroppo, questa misura economica varata dal governo che vuole includere, già, per quello che poi saranno i risultati, è un po' infelice nella scelta del termine "inclusione" che nella sua accezione vuole significare comprendere, racchiudere qualcosa o qualcuno, in uno spazio geometrico, o comunitario, che è il nostro caso. Includere significa, a tutti gli effetti, parificare, e come rendi uguali dei cittadini a cui darai degli spiccioli, ad altri di un'oasi d'Italia opulenta, con pensioni d'oro, indennità e vitalizi, etc. ...? Le provvidenze elargite andranno a circa 660 mila persone, di cui 560 mila con figli minori, escludendo oltre 1 milione e mezzo di altre famiglie! Si chiamerà REI, reddito di inclusione, e sostituirà il SIA, sostegno all'inclusione attiva, e l'ASDI, il vecchio assegno di disoccupazione (non si discosta tanto dalla social-card di Tremonti, che non era sostitutiva di altre provvidenze). Il requisito primo per poter partecipare alla spartizione della miseria messa a disposizione, 1,7 miliardi, ce ne vorrebbero sette per accontentare

quasi tutti, è la povertà assoluta: devi dimostrare che non ti puoi comprare neanche il pane, con priorità alle famiglie con minori, con disabilità grave, in cui sono presenti donne in stato di gravidanza accertata o persone disoccupate con più di 55 anni di età; concomitante è l'ISEE al massimo di 6mila euro, un patrimonio immobiliare inferiore ai 20.000 euro e quello mobiliare tra i 6 e i 10 mila euro, a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare; bisogna impegnarsi in un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo, con l'obbligo di cura e istruzione dei più piccoli in famiglia! Non potrà accedere al REI chi, due anni prima, ha comprato una barca, una moto o un'auto. L'assegno, miserevole, partirà da 190 euro fino ad un massimo di 485 euro (nel caso di famiglie molto numerose, 5 ed oltre) al mese e per un massimo di 18 mesi, rinnovabile dopo 6 mesi, ma con durata massima di 12 mesi; l'importo spettante sarà caricato su un'apposita "carta REI" elettronica da parte dell'INPS, spendibile presso negozi e farmacie, con uno sconto presso di questi del 5% se convenzionati,

e, per luce e gas presso gli uffici postali. Saranno i Comuni ad avviare i progetti di inclusione socio-lavorativa, sottoscritti dai componenti del nucleo familiare e, sulla base dei bisogni, viene individuata una figura di riferimento che cura la realizzazione e il monitoraggio del progetto. Diverso, e non cumulabile, è il "reddito di inserimento" partorito dalla Regione Basilicata, in uno stato di povertà al 25% circa, con una media nazionale del 10%, per la platea dei soggetti (3.500) diversi nei requisiti. Tutto l'insieme, secondo me, sarà un flop perché non risolverà lo stato di povertà dei milioni di cittadini, né ci sarà per essi l'inserimento sociale e lavorativo, atteso che primariamente è l'offerta di lavoro che manca in Italia e nessuno può attivarla con iniziative surrogate atte a giustificare soltanto l'erogazione di risibili benefici. In Italia, come nel mondo, bisogna iniziare, seriamente, a spartire il pane quotidiano ed il pane della conoscenza, le elemosine servono solo a pigliarci in giro, se non si mettono in atto strutturati interventi di investimento atti a creare catalizzatori occupazionali.

NUOVO ANNO SCOLASTICO: NOVITÀ E PROBLEMI

Riprende la scuola, con alcuni nodi da sciogliere. Cerchiamo di fare chiarezza su alcuni punti.

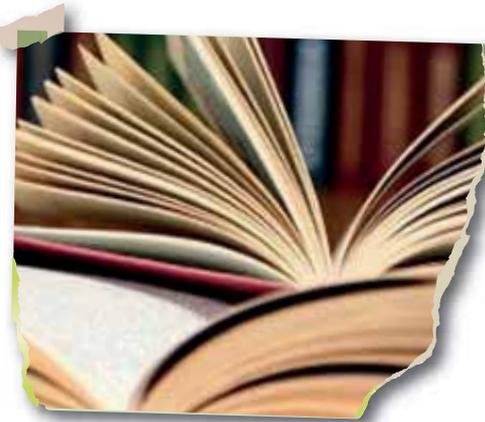
VACCINI

La copertura vaccinale a livello nazionale è scesa in alcune regioni al di sotto del 95%. Il problema sembra non riguardare la Basilicata, che fa registrare percentuali vicine al 100%, soprattutto per le vaccinazioni pediatriche di base. Secondo le nuove disposizioni i genitori dei ragazzi fino a sedici anni devono comunicare alle istituzioni scolastiche i vaccini effettuati, rispettando varie scadenze. Lo possono fare con diverse modalità, compresa l'autocertificazione. I nuovi iscritti alla scuola dell'infanzia, in assenza dei vaccini obbligatori, non sono ammessi alla frequenza delle lezioni, mentre per alunni di primaria e secondaria ci sono altre soluzioni, come eventuali differimenti, dichiarazioni d'intento, pagamento di multe. Tale novità ha inevitabilmente generato dubbi e perplessità, le segreterie scolastiche ed i Dirigenti sono alle prese con questi

adempimenti che hanno bisogno di continui chiarimenti.

VALUTAZIONE ED ESAMI

Si registrano cambiamenti di un certo rilievo, soprattutto per le scuole del primo ciclo, riguardanti la valutazione degli apprendimenti e del comportamento, nonché lo svolgimento degli esami. Per la scuola primaria è prevista la non ammissione alla classe successiva solo in casi eccezionali e con l'unanimità dei docenti della classe; in pratica addio bocciature, che già erano prossime allo zero. Nella scuola secondaria di primo grado si potrà ammettere alla classe successiva un alunno anche con diverse insufficienze, mentre bisognerà motivare l'eventuale bocciatura (come se le diverse insufficienze non fossero, già di per sé, valido motivo). La scuola, in presenza di carenze, dovrà attivarsi per il recupero nelle diverse materie. Anche qui diventa difficile, ma non impossibile (come ha scritto qualcuno) non ammettere un alunno alla classe seguente. Non ci sarà più il voto di comportamento, che diventerà invece un giudizio motivato. I



voti delle materie saranno espressi in decimi e non, come si ipotizzava in un primo momento, in lettere. Per l'esame finale di terza media ci saranno solo tre prove scritte (una di Italiano, una di Matematica e una per le Lingue straniere) e il colloquio orale; il voto di ammissione avrà un peso maggiore nel risultato finale.

INVALSI

I test INVALSI non saranno più prova d'esame per le scuole medie, ma non scompariranno: saranno sostenuti nel mese di aprile e costituiranno requisito per l'ammissione agli esami. L'esito farà parte della certificazione finale, il documento che riepilogherà le competenze dell'alunno. Alle prove di Italiano e Matematica si aggiungerà il test di Lingua inglese, che sarà sostenuto anche dai ragazzi di quinta della scuola primaria, ma non da quelli di seconda elementare. Per le scuole superiori resta la prova INVALSI del secondo anno (con aggiunta anche qui della Lingua inglese), ma dal 2018/2019 la dovranno svolgere anche gli alunni del quinto anno.

DECREMENTO DEMOGRAFICO

Gli alunni sono in costante diminuzione; cosa nota, soprattutto al Sud. Quest'anno sono i numeri a preoccupare: in Basilicata abbiamo quattromila alunni in meno rispetto all'anno precedente, tremila solo nella provincia di Potenza. Emblematico il caso della scuola di Castelmezzano: in prima media ci sono solo tre iscritti, non è stato possibile attivare la classe, quindi sono stati spostati in un istituto comprensivo di Potenza; sono già pendolari, viaggiano tutti i giorni con i mezzi pubblici.



L'ESPERIENZA MISSIONARIA DI MONS. TODISCO

Cari amici,
 Ho accolto volentieri l'invito di Tonio Galotta, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni della diocesi, a "scrivere qualcosa" sulla nuova esperienza pastorale che sto vivendo in Honduras.

Provvidenzialmente, la pubblicazione di queste poche righe ha luogo in ottobre, mese in cui si celebra in tutta la Chiesa la *Giornata Missionaria Mondiale*, la cui finalità è quella di tenere viva, nella mente e nel cuore dei cristiani, la consapevolezza che la Chiesa è per sua natura missionaria, e, nello stesso tempo, di andare incontro alle necessità di tante comunità cristiane sparse nel mondo e bisognose di aiuto concreto per sostenere la loro attività missionaria attraverso la generosità dei fedeli.

Sono trascorsi già due mesi dal mio arrivo in Honduras, dove ho iniziato a svolgere il mio servizio pastorale, dopo che Papa Francesco ha accolto la mia richiesta di tornare in missione. Ancora non mi è stato affidato un campo di lavoro specifico. Sto conoscendo questo nuovo campo di apostolato grande quanto tutta la

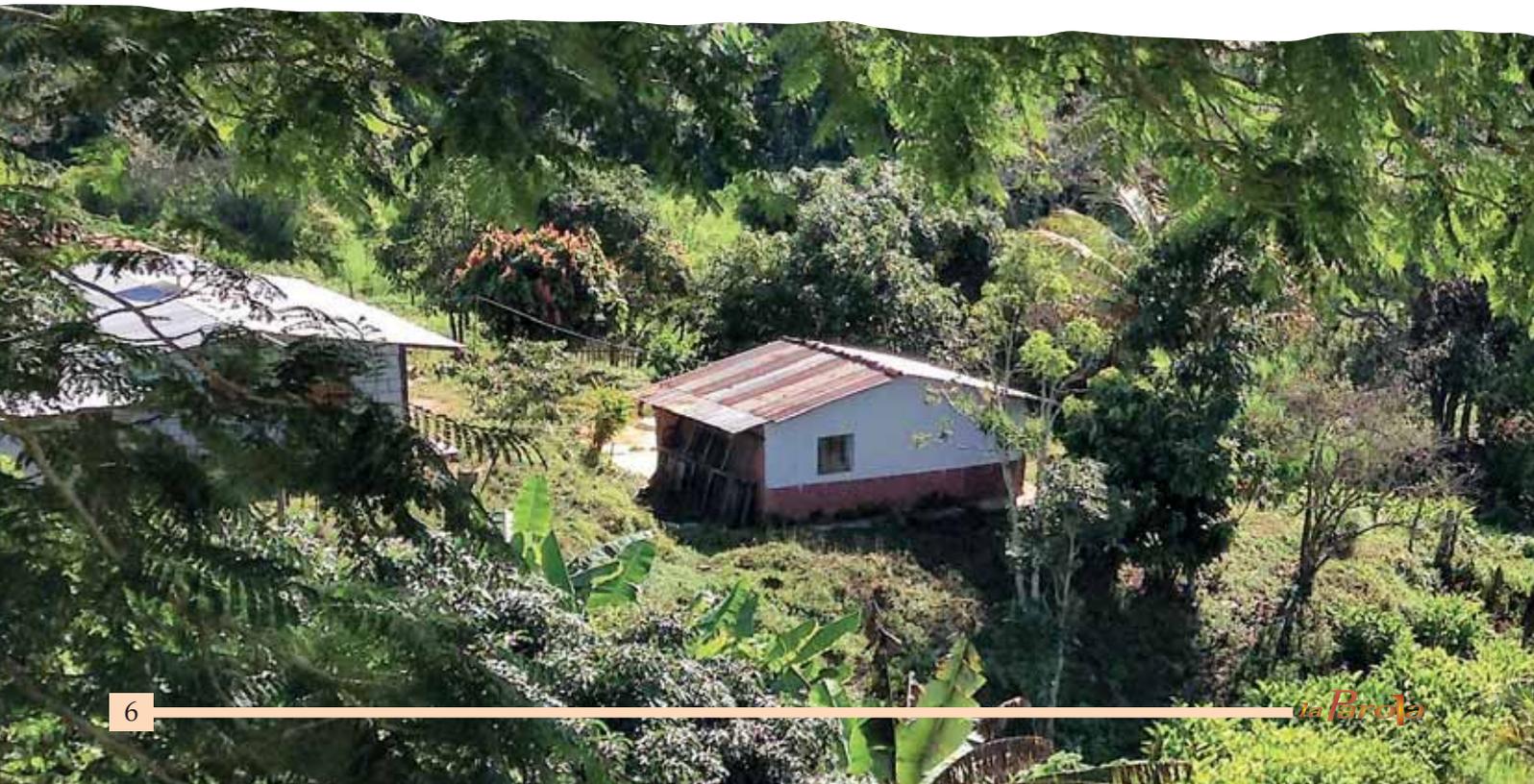
Calabria, con due milioni di abitanti, di cui solo l'86% è battezzato. Le parrocchie sono 61 mentre i sacerdoti sono 156, di cui 77 appartenenti a comunità religiose. In pratica, c'è un sacerdote per ogni 11.000 battezzati. Vi lascio immaginare il gran lavoro pastorale da fare con le poche forze a disposizione!

Visitando le parrocchie, sia dei centri urbani che delle zone rurali, la cosa che colpisce è la loro estensione, alcune grandi quanto tutto il territorio della diocesi di Melfi. In città, le parrocchie più piccole vanno da un minimo di 30mila ad un massimo di 100mila abitanti, mentre nelle aree rurali si parte da un minimo di 15mila ad un massimo di 70mila abitanti. La maggior parte della gente abita nei villaggi di montagna - la principale fonte di lavoro è la coltivazione del caffè - molti dei quali raggiungibili dopo qualche ora di viaggio su strade sterrate. Non sono pochi coloro che, per non perdere l'opportunità di partecipare alla S. Messa, devono fare a piedi una, due o più ore di cammino! Grazie a Dio, sia nei villaggi che nei quartieri periferici delle città, sono

presenti gli "Animatori della Parola" che, soprattutto la domenica, riuniscono la comunità per non privarli del "Pane della Parola". Una volta al mese - nei villaggi più lontani anche una volta all'anno - il sacerdote va a celebrare la S. Messa.

Gli incontri hanno luogo generalmente nelle case oppure nelle chiesette costruite con l'apporto degli abitanti del luogo e/o di qualche generoso benefattore. Agli *Animatori* è affidato anche il compito di preparare i fedeli alla ricezione dei sacramenti. Sono essi che tengono viva la fede degli abitanti. Con semplicità, ma soprattutto con tanta fede e gioia, leggono la Parola di Dio, la condividono con i presenti e, se necessario, trattano anche problematiche di ogni genere che interessano la comunità.

Nei giorni scorsi, nella visita a due villaggi distinti, ho accompagnato il parroco nella celebrazione del battesimo di una bambina di 5 anni, e del matrimonio di due giovani. A quest'ultima celebrazione era presente tutta la comunità. La chiesetta, addobbata a festa per la circostanza, al termine della celebrazione si è trasformata in "salone di ricevimento", dove a tutti è stato servito il tipico pasto honduregno a base di riso, crema di fagioli, un pezzo di pollo arrostito, pizzette di farina di mais cotte sulla piastra (il loro pane quotidiano), una



bevanda gassata e, per l'occasione, non poteva mancare un pezzo di torta preparata dai familiari degli sposi. La formazione degli animatori è curata dagli stessi laici che, in incontri periodici, vengono preparati a questo compito da un'equipe zonale e/o diocesana, formata da laici e sacerdoti preposti a questo importante compito di evangelizzazione.

Da alcuni decenni, i Paesi del Centro America sono stati invasi da gruppi religiosi provenienti prevalentemente dagli Stati Uniti. In alcuni Paesi come il Guatemala, hanno già superato largamente il numero dei cattolici. In Honduras, in questi ultimi anni, nei luoghi dove la presenza del sacerdote è sporadica o addirittura assente, la percentuale di cattolici è scesa al di sotto del 50%. Di qui la necessità di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai nella Sua messe”*, vale a dire sacerdoti, religiosi, religiose e laici che abbiano il coraggio di mettersi in gioco e, come Papa Francesco ripete con insistenza, di essere *“Chiesa in uscita, comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”* (E.G. 24).

Mettere *“la missione al cuore della fede cristiana”* – è il tema della Giornata Missionaria Mondiale



2017 – significa ridare slancio ed entusiasmo alla propria vita cristiana e comunitaria ovunque il Signore ci chiama a testimoniare la fede.

Ho accolto con piacere la notizia che la Comunità diocesana, nell'imminenza dell'arrivo del nuovo Vescovo, si appresta a celebrare un'Assemblea straordinaria che permetta non solo di presentare a Mons. Fanelli una *“fotografia”* della diocesi, ma di mostrare anche il volto di una Chiesa che sa coinvolgersi e andare nelle *“periferie esistenziali”* che aumentano sempre di più, anche in Italia; di una Chiesa che con pazienza desidera accompagnare e coinvolgere tutti, anche chi rallenta il passo a causa di ferite non ancora rimarginate, e soprattutto

desiderosa di portare a tutti frutti di accoglienza, di solidarietà, di generosità, di amore, di carità, di pace.

Anche se in luoghi diversi e a migliaia di chilometri di distanza, la missione di ogni cristiano è la stessa: testimoniare la presenza viva di Gesù nella propria vita.

Ci mantengano sempre uniti il ricordo vicendevole nella preghiera e l'attività pastorale animata dal medesimo desiderio di andare incontro ai fratelli e condividere con loro la gioia del vangelo.

Con l'affetto di sempre,

+ p. Gianfranco Tod'no



Festa missionaria diocesana dei ragazzi



Sr. Rosa di Ripacandida, Anna e Teresa di Venosa, Giuseppe di Barile e don Dario di Melfi: questi i nomi dei primi cinque “mattoni” posti a base della costruzione dell’annuale festa missionaria diocesana dei ragazzi, ideata e organizzata per il 1° ottobre 2017 e tenutasi a Melfi presso la parrocchia S. Cuore.

Il desiderio che ha mosso il Centro Missionario Diocesano a ideare l’annuale festa è stato quello di costruire un “ponte diocesano” fra i giovani organizzatori e animatori di alcune “estate ragazzi” parrocchiali.

“Scegli un colore” proposta di animazione missionaria della scorsa estate di Missio Ragazzi è stata utilizzata dagli animatori della parrocchia S. Cuore di Venosa e Ripacandida e così senza saperlo i primi animatori incontrati a luglio già conoscevano parte della proposta che volevamo fare loro e così passo dopo passo si sono succeduti gli incontri con gli animatori di Barile e Melfi.

Grazie alla generosa disponibilità dei primi cinque “mattoni” abbiamo avuto l’opportunità di incontrare e conoscere circa 30 giovanissimi di cinque parroc-

chie diverse che sono stati i “mattoni” per dare vita alla giornata di festa che ha visto la partecipazione di circa 200 tra bambini e accompagnatori provenienti dalle parrocchie: Cattedrale di Melfi, S. Mauro di Lavello, S. Cuore e Immacolata di Venosa e dalla parrocchia di Ripacandida.

La giornata di festa scandita da quattro momenti: annuncio, preghiera, fraternità e condivisione ha avuto il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica presieduta da don Mario Vincoli, responsabile nazionale di Missio Ragazzi che, nella prima domenica del mese missionario, ha indicato in Santa Teresina di Gesù bambino, protettrice delle missioni, il modello da seguire per crescere come missionari/annunciatori del Vangelo, non solo partendo, ma diventando costruttori di ponti di amicizia e solidarietà come è stato proposto di fare ai piccoli partecipanti alla festa, sostenendo il progetto per il Messico i cui destinatari sono i bambini di strada ammalati di AIDS.

I bambini aiutano i bambini, questo il motto che caratterizza da sempre l’esperienza di animazione e formazione missionaria vissuta dai più piccoli.

Antonella Mattei, artista e protagonista di eventi ecclesiali ha regalato a tutti i partecipanti un pomeriggio di pura festa tra band e balli che hanno allietato la festa culminando nel momento di condivisione della merenda, gentilmente offerta dalla Barilla, da Preziosi Food e da alcune donne rumene, albanesi,

ucraine, marocchine e indiane. Grazie al “ponte” realizzato con lo sportello Migrantes di Caritas diocesana e alla cooperativa *Filo continuo* si è riusciti a coinvolgere un po’ di donne, mamme, che hanno trovato il tempo di realizzare e condividere delle vere e proprie prelibatezze il cui profumo ha riempito l’intero salone che ci ospitava.

Un grazie va anche alla sezione AVIS di Melfi per aver concretizzato quella che poteva rimanere una semplice idea, con la gentile e gratuita concessione di un gonfiabile che ha simboleggiato il ponte mondiale da costruire.

Ci auguriamo che i colori dei cinque continenti fatti sventolare per l’intera giornata possano colorare l’esperienza parrocchiale che vivono bambini e ragazzi dell’iniziazione cristiana che Papa Francesco sollecita a rendere missionaria. Il mandato missionario con la consegna di un simbolico megafono per gridare a tutti che: TU SEI VERITÀ ha concluso la festosa giornata.

A tutti i giovani animatori: Grazie di cuore perché avete scelto di esserci. Ci sono altri ponti da costruire e altre occasioni da inventare... Il Regno di Dio nella nostra chiesa locale potrà crescere solo se si sceglierà di concretizzare legami di comunione che presuppongono la generosità e gratuità del *dono*.

P.S. La soddisfazione più bella della festa? Il sorriso che ci ha regalato una bambina con gli occhi pieni di lacrime e troppo tristi per la sua età...” (...l’avete fatto a me.)



I RIFUGIATI NEL NOSTRO TERRITORIO

Una presenza scomoda. Scomoda come il Vangelo, che ti butta giù dal divano e ti costringe a rimettere in gioco la tua esistenza; che sconvolge la tua serena mediocrità.

Sono i rifugiati presenti sul nostro territorio diocesano. Vivono sparsi nei nostri comuni: alcuni sono in attesa di riconoscimento, alcuni sono inseriti in progetti SPRAR, altri sono autonomi, hanno trovato lavoro e si sforzano di ambientarsi in un contesto diversissimo da quello di origine.

Tutti hanno sulle spalle un pesante fardello fatto di preoccupazioni e di ricordi.

Il ricordo dei drammi lasciati a casa: come fecero i nostri nonni, fanno tante rinunce pur di poter mandare qualcosa ai propri cari. In Africa – molti rifugiati accolti nei nostri comuni provengono da questo continente – si paga tutto: si paga per andare a scuola, si paga per le cure mediche, anche quelle salva-vita.

E un altro ricordo pesa come un macigno: il viaggio. Non il viaggio in mare, senza cibo e senza acqua, in barconi pericolanti, fetidi e minuscoli: quello è un ricordo sopportabile; ma il passaggio attraverso la Libia: è quello l'inferno dei rifugiati. La violenza, la crudeltà, la disumanità. Non si può ascoltare il racconto di una donna passata dalla Libia senza chiedersi dove fosse Dio. Solo provando ad immaginare le scene raccontate, si rischia di dimenticare che l'uomo – quell'uomo che violenta, quell'uomo che ammazza la dignità e il corpo – è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio.

In Italia si arriva con il terrore negli occhi, ma con un enorme carico di aspettative e di speranze per il futuro proprio e delle proprie famiglie. E poi si diventa un numero da distribuire sul territorio. Gli sbarchi sono troppo numerosi per consentire un processo di distribuzione sul territorio che tenga conto di affetti, di amicizie e di altre esigenze, ma qui entra in gioco il ruolo delle parrocchie, che non hanno gli strumenti tecnici per fare l'accoglienza "professionale", ma hanno un'indicazione chiara nella Parola: farsi prossimo.

Sono passati ormai tre anni da quando nel Centro d'Ascol-

to hanno iniziato ad arrivare i primi rifugiati, inviati da amici di altri paesi che avevano suggerito loro di cercare subito la Caritas e da allora abbiamo fatto tanti passi avanti anche nella capacità di dare piccole risposte ai bisogni.

Rionero ospita diversi progetti di accoglienza, e – nonostante una certa ostilità da parte di alcuni – i progetti funzionano abbastanza bene al punto che diverse famiglie scelgono di rimanere alla conclusione del progetto e si rivolgono al Centro d'Ascolto Caritas soprattutto per costruire legami di amicizia e per un aiuto nelle pratiche socio-sanitarie: l'iscrizione dei figli a scuola, i vaccini, le visite mediche. Piccole cose della vita quotidiana che le differenze linguistiche e culturali rendono complicate. Si fanno insieme le cose semplici e si finisce per creare rapporti stretti e belli come una vera e propria parentela. Sono molte le famiglie rioneresi che si sono messe a disposizione per sostenerne altre con lo stile della prossimità evangelica. Per molte famiglie il legame si è rinforzato attraverso la grazia sacramentale: diverse famiglie di rifugiati hanno chiesto per i loro figli il sacramento del battesimo e hanno scelto come padrini coppie di italiani conosciute all'interno delle parrocchie.

Tuttavia l'accoglienza da parte delle parrocchie non ha e non deve avere confini religiosi e non deve assolutamente assumere la forma del proselitismo. Sono tantissimi anche i musulmani che frequentano i nostri ambienti chiedendo un supporto soprattutto per i figli attraverso il doposcuola e abbiamo avuto anche momenti di preghiera interreligiosa nel più grande rispetto reciproco.

Lo sforzo è quello di aprire il nostro cuore all'altro anche se è diverso, anche se capirsi senza parlare la stessa lingua non è facile, anche se la fatica nel far incontrare culture così distanti è tanta. È la sfida del Vangelo.



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

Portatori di luce. Indicatori di sorgenti.



La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di continuo esilio, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

Le parole di Bergoglio non richiedono noiose esegesi. Vanno accolte, custodite, ruminare finché diventino energia, linfa nuova nelle vene di vissuti che scorrono talvolta pigramente tra sponde di malinconia e di inerzia. Stigmate di una fede che invoca di diventare adulta. Francesco ci aveva già allarmati circa i rischi di "accidia egoista" e di "pessimismo sterile" (Evangelii Gaudium 81-86).

La Giornata Missionaria invita a riflettere sulla missione al cuore della fede. La Chiesa è missionaria per natura; diversamente non sarebbe più Chiesa di Cristo ma un'associazione tra molte, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Siamo, perciò, sollecitati da alcune domande che toccano la nostra identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti in un mondo confuso da troppe illusioni, ferito da grandi frustrazioni, lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?

Per la 91ª GMM, il papa ci raggiunge con un messaggio intriso di Vangelo e di sollecitudine verso le periferie del mondo. L'inguaribile sognatore propone temi dal deciso sapore di essenziale. Nel guscio lieve e accattivante delle parole, però, egli cela l'inquietudine di un impegno urgente che non esenta nessuno: comunità diocesane, Istituti di vita consacrata, movimenti ecclesiali, presbiteri e laici, giovani e adulti, vicini e lontani. Ogni discepolo è missionario! Nei battezzati la Chiesa si fa presente, visibile e credibile, agisce e diffonde la certezza che, se fecondato dalla Parola e dallo Spirito, il nostro Oggi diviene kairòs, tempo di salvezza per la storia ferita e smarrita che viviamo. Almeno tre argomenti: 1. Il discepolo è "ingaggiato" come operaio nella vigna del Signore (cfr. Mt

20,1-16); 2. A lui è richiesta la capacità di cogliere il grido accorato dell'umanità bisognosa di salvezza (l'"anelito d'infinito"), scorgere le ferite nascoste e sanguinanti per chinarsi con tenerezza su di essa (cfr. Lc 10,25-37); 3. Seguire il Nazareno ovunque conducano i suoi passi (cfr. Lc 9,57) è evadere dai ristretti perimetri della propria esistenza, è mettersi in spalla lo zaino dei viandanti, arrotolare la tenda e calzare i sandali del pellegrino. Decidere poi -come Abramo, Mosè, Maria di Nazareth- di spendersi per un'avventura schiusa ai vasti orizzonti del mondo, esposta alle incertezze del provvisorio, animata dalla spiritualità di continuo esodo: «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie bisognose della luce del Vangelo» (Evangelii gaudium 20).

La Chiesa fonda la propria missione sul potere trasformante del Vangelo. Così che la missione si configura come concreta scelta di fede: fede nella potenza del Verbo che si fa carne in ogni situazione umana. La Buona Notizia reca in sé una gioia contagiosa perché offre vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando lo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (Gv 14,6). Nel seguire Gesù come Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con il Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore. "Mestiere" della Chiesa non è diffondere una ideologia religiosa né proporre un'etica sublime. Mediante la sua missione è Gesù Cristo che continua a evangelizzare e ad agire, rendendosi sempre nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come la pioggia che irrorà la terra (cf. Is 55,10-11).

Un grido accorato sgorga con impeto dal cuore del Buon Pastore: «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo [...]: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"» (Evangelii Gaudium 49).

In attesa del vescovo Ciro, credo opportuno per tutti noi "ripassare" diligentemente la lezione del Concilio per familiarizzare con lo strepitoso e profetico "sogno" di Chiesa donatoci dallo Spirito Santo e trasformarlo in "segno", per imparare a tessere le nostre realtà intrecciando i robusti fili di sinodalità, missionarietà, misericordia, per costruire «comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (Evangelii Gaudium 24).

Infine, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre e Stella dell'evangelizzazione. Mossa dallo Spirito, Ella accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti Lei a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.



PROFESSIONE SOLENNE PER SUOR CHIARA ANTONELLA

Grande gioia per la comunità di san Fele che sabato 1 luglio ha festeggiato a Potenza la professione solenne di suor Chiara Antonella, entrata a far parte dell'Ordine delle Clarisse.

La solenne cerimonia si è svolta nella chiesa di Santa Maria del Sepolcro del convento dei Frati Minori di Potenza alla presenza dell'arcivescovo mons. Salvatore Ligorio, dell'arcivescovo emerito mons. Agostino Superbo, del padre provinciale della provincia francescana salernitano-lucana, e delle quindici monache clarisse del monastero Santa Chiara di Potenza che, eccezionalmente, sono uscite dalla clausura per partecipare a un momento di grande festa per la loro comunità.

Molti i sanfelesi che hanno voluto accompagnare la famiglia e gli amici di suor Chiara Antonella: dal piccolo paese di San Fele, ma grande per aver dato anche i natali a San Giustino de Jacobis, presenti non solo i

fedeli della parrocchia S. Maria della Quercia, ma anche le suore Stimmatine che ormai fanno parte in tutto e per tutto da tempo memorabile, del tessuto parrocchiale e sociale di questa piccola comunità.

Tutti hanno voluto stringersi accanto a suor Chiara Antonella, al secolo Loredana Bufano, 43 anni, che ha scelto di lasciare il mondo e una vita "normale" per dedicarsi completamente alla meditazione e alla preghiera, unendosi totalmente a Dio nel silenzio della clausura. Una decisione importante, meditata a lungo e culmine di un percorso di fede sempre radicato che l'ha accompagnata durante la sua vita.

Al termine della cerimonia, ci si è spostati nella sede del monastero di Santa Chiara, poco fuori Potenza, dove è stato possibile salutare la neoprofessa e vivere un momento di fraternità e condivisione con la comunità francescana.



Franca CAPUTI

PREZIOSA MOSTRA DI SANTINI AL MUSEO DIOCESANO DI MELFI

Presentata da Nicola Simonetti, presso il Museo diocesano di Melfi, una collezione di santini che occupano uno spazio temporale che va dal '600 al '900. Sono state esposte all'incirca 500 immagini, attinenti in modo particolare il tema della Pasqua, che ritraggono il Cristo durante il cammino verso il Golgota fino alla Sua Resurrezione.

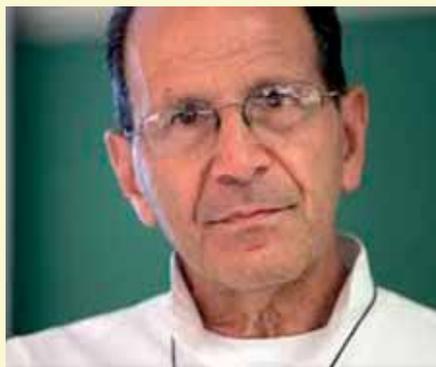
Il Papa emerito Benedetto XVI ha affermato che le raffigurazioni sacre "aiutano la persona ad avere fede". Con il passare dei secoli infatti, vi è stato un ritorno alla devozione proprio grazie a queste immagini.

La ricchezza e la bellezza della mostra inoltre, assumono un sapore particolare, non solo per il lavoro di ricerca svolto, ma anche per la particolare lavorazione delle immagini, che va dai ricamati, ai traforati, agli incisi a mano, operata da suore di vari conventi europei, con le varie tecniche del vecchio continente.

Dopo la mostra dedicata alla Pasqua, Simonetti ne ha in programma un'altra, questa volta legata al Natale che di certo susciterà lo stesso interesse per la pregevolezza dei lavori.

Pina AMOROSO

INCONTRO MISSIONARIO A MELFI



Si terrà il prossimo 25 ottobre alle ore 19 presso il Salone degli Stemma del Palazzo Vescovile - MELFI. Sarà presente il sacerdote messicano Padre Alejandro Solalinde.

Padre Solalinde è stato "ordinato prete nel 1974, dopo diversi impegni (parroco, professore,...) nel 2005 per la prima volta si «imbatte» nei migranti centroamericani che transitano dal Messico verso gli Stati Uniti: scopre così la sua «vocazione» di difensore dei diritti di questi poveri minacciati di rapimenti, violenze e spesso uccisi dai narcotrafficienti, persone in balia della corruzione che attanaglia le istituzioni messicane. Dal 2007 nella città di Ixtepec, nello stato dell'Oaxaca (sudovest del Messico), p. Solalinde apre un centro di accoglienza per i migranti, «Hermanos en el Camino». Ogni anno

vi transitano circa 20 mila persone in cerca di rifugio, assistenza umanitaria e legale. A causa del suo impegno padre Solalinde ha ricevuto molte minacce di morte da parte di alcuni cartelli di narcotrafficienti dediti alla tratta di essere umani, come la terribile banda criminale Las Zetas. Per questa ragione da diversi anni Solalinde vive sotto scorta (un tempo 8, ora 4 uomini) assegnatagli dalle autorità per la sua incolumità.

Diverse associazioni umanitarie, come Amnesty International, ne appoggiano l'impegno sociale, dando risalto alle sue denunce. L'Universidad Autónoma del Estado de México ha avanzato la sua candidatura al Premio Nobel per la pace.

VENOSA: INAUGURATO IL MUSEO EPISCOPALE

Lo scorso 22 giugno, alla presenza di Mons. Gianfranco Todisco, delle autorità e della comunità cittadina, si sono aperte le porte del Museo Episcopale di Venosa. Il Museo è ospitato nelle sale completamente restaurate del Palazzo Vescovile, situato accanto alla Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo.

Uno straordinario patrimonio del passato diventa ora fruibile da tutti e può essere ammirato in ampi spazi espositivi, disposti su due livelli e divisi in sezioni in base alla tipologia delle opere in mostra.

Le bellissime stanze appaiono al visitatore come uno scrigno prezioso e ricco di fascino che raccoglie al suo interno dei veri gioielli di notevole valore artistico, espressione della religiosità e dell'arte sacra nell'arco dei secoli.

Numerose sono le opere esposte, che consentono di conoscere nuove pagine della storia del territorio, dai dipinti alle sculture, dall'argenteria sacra ai paramenti liturgici, dai reperti lapidei ai pregiati volumi della biblioteca vescovile. Di particolare interesse sono il Busto reliquiario di Sant'Andrea, in argento e metallo dorato del XVIII secolo, la scultura in pietra della Pietà del XV secolo e la scultura in alabastro della Madonna con Bambino del XVII secolo.

La massima cura dedicata ai dettagli è riscontrabile anche nelle decorazioni dei numerosi paramenti liturgici, tra i quali di grande rilievo sono quelli donati alla Diocesi dal Cardinale De Luca.

Tra i diversi dipinti dedicati alla Vergine Maria spicca quello realizzato nel XV secolo, che raffigura la Madonna della Misericordia mentre avvolge tutti col suo manto, assicurando tenerezza e protezione materna.

Attualmente il Museo è visitabile solo su prenotazione, telefonando al numero 3403401728.



Agnese DEL PO

CORSO PER CONSULENTI FAMILIARI

È iniziato il Corso per Consulenti Familiari che si tiene a Melfi presso il Centro Caritas Hospitalis e che vede la partecipazione di circa 30 operatori provenienti da diverse parrocchie della Diocesi.

Il Corso, tenuto dagli amici del Consultorio di Napoli dell'Istituto Toniolo, fa riferimento ai principi che hanno ispirato e ispirano tutt'oggi il lavoro e la missione del Consultorio di ispirazione cristiana.

I partecipanti, attraverso il percorso formativo, valorizzeranno il riconoscimento del primato della coscienza personale, che richiede un pieno rispetto, con la disponibilità e la discrezione nell'offrire e nell'utilizzare strumenti adatti, affinché la persona sia in grado di scegliere e di decidere con rettitudine e verità.

Negli incontri è stato sottolineato che la carità è essenziale per ogni azione che voglia essere cristiana ed i suoi caratteri distintivi sono infatti quelli della dedizione incondizionata, della gratuità e della riconoscenza.

Il percorso si concluderà a Gennaio e consentirà di avere, su tutto il territorio diocesano, un gruppo di operatori in grado di poter accogliere l'altro nella sua totalità, con competenza, autenticità ed empatia ed offrire all'altro una prima risposta per uscire dal momento di disagio.

Peppino GRIECO

25^{ESIMA} CONVOCAZIONE REGIONALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO.



La 25esima Convocazione regionale sarà un evento speciale, in un anno speciale. Insieme vogliamo onorare e ringraziare il grande protagonista di questa nostra storia sacra, che ha fatto bella la nostra famiglia ecclesiale: lo Spirito Santo!

La Convocazione, all'indomani del Giubileo d'oro del Rinnovamento con Papa Francesco, sarà la più grande prosecuzione del Giubileo della Misericordia secondo le indicazioni del Santo Padre, che ci chiede di tenere "aperta" la porta del nostro cuore allo Spirito Santo perché dal medesimo cuore possa uscire ed inondare il Mondo.

Tutti siamo invitati, a partire da quanti partecipano alla vita dei nostri gruppi!

Tutti siamo chiamati a invitare una persona amica, un familiare, una persona bisognosa di sperimentare l'amore di Dio che consola, libera e guarisce,

una persona lontana dalla fede, lontana dalla Chiesa.

La giornata sarà scandita da diversi momenti:

Sessione mattutina, con un segno mistagogico di apertura della Convocazione. Seguirà l'insegnamento sul tema della giornata a cura di Padre Raniero Cantalamessa Predicatore della Casa Pontificia. La sessione si concluderà con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Vincenzo Orofino Vescovo di Tursi-Lagonegro

Sessione pomeridiana: Vivremo comunitariamente un pomeriggio di festa, di memoria, di lode e giubilo per i venticinque anni vissuti e per il Giubileo d'oro nel 50° della nascita del Rinnovamento.

La giornata si concluderà con il Roveto Ardente.

In concomitanza alla Convocazione si svolgerà il Meeting per bambini e ragazzi per consentire anche a loro di vivere una giornata in compagnia di Gesù con metodologie consone alla loro età.

La 25esima convocazione regionale giubilare si terrà presso il Palaercole di Policoro il 15 ottobre 2017.

Dalla nostra Diocesi partiranno cinque bus (Melfi, Lavello, Atella, San Fele, Venosa).

Michele CIVIELLO

Coordinatore Diocesano RnS (Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa)

IL CAMMINO NEOCATECUMENALE

La natura del Cammino Neocatecumenale viene definita da S.S. Giovanni Paolo II quando scrive: **"Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni"**.

Il Cammino neocatecumenale, dotato di personalità giuridica pubblica, con Statuto approvato dal Pontificio Consiglio per i Laici con Decreto del 29/06/2002, consta di un insieme di beni spirituali:

- il "Neocatecumenato", o catecumenato post-battesimale;
- l'educazione permanente della fede; il catecumenato;
- il servizio della catechesi.

Il Cammino Neocatecumenale non è un movimento o un'associazione, ma uno strumento nelle parrocchie al servizio dei Vescovi per riportare alla fede tanta gente che l'ha abbandonata. Si tratta di un cammino di conversione attraverso il quale si possono riscoprire le ricchezze del Battesimo. Nel 1964, Francisco (Kiko) Argüello, un pittore nato a León (Spagna), e Carmen Hernández, laureata in chimica e formatasi nell'Istituto *Misioneras de Cristo Jesús*, si incontrano tra i baraccati di Palomeras Altas, alla periferia di Madrid. Dopo tre anni, in questo ambiente composto soprattutto da poveri, si forma una sintesi kerigmatico-catechetica che, sostenuta dalla Parola di Dio, dalla Liturgia e dall'esperienza comunitaria, e sulla scia del Concilio Vaticano II, diventerà la base di ciò che il Cammi-

no Neocatecumenale porterà in tutto il mondo. Il Cammino si è diffuso in più di 900 Diocesi di 105 Nazioni, con oltre 20 mila comunità in 6.000 parrocchie.

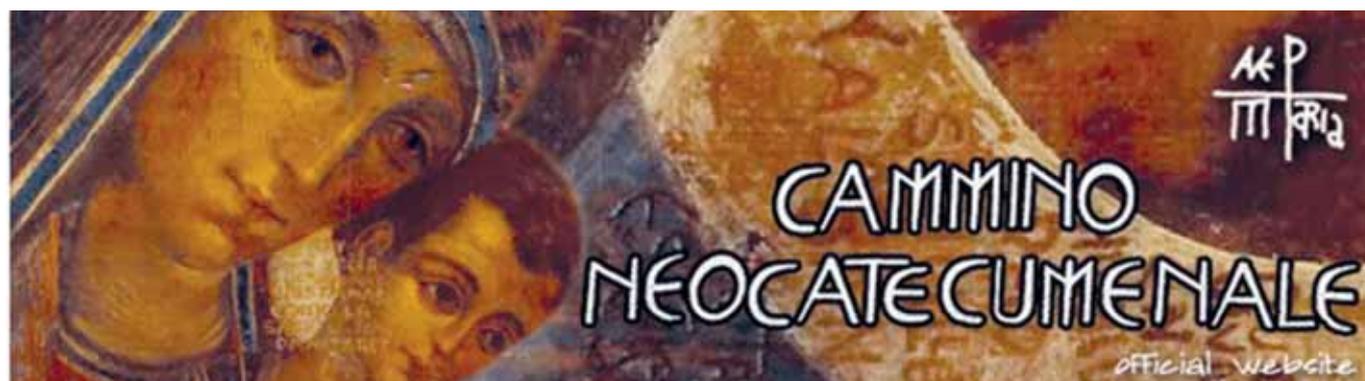
Nel 1987 è stato aperto a Roma il Seminario missionario internazionale «Redemptoris Mater» che ospita giovani che hanno maturato la loro vocazione in una comunità neocatecumenale e che si rendono disponibili ad andare in tutto il mondo. Successivamente molti Vescovi hanno seguito l'esperienza di Roma e oggi nel mondo vi sono più di 100 seminari diocesani missionari «Redemptoris Mater» dove si stanno formando migliaia di seminaristi.

A partire dal 1986, in risposta all'appello del Papa Giovanni Paolo II per la nuova evangelizzazione, molte famiglie che hanno percorso il Cammino si sono offerte per aiutare la missione della Chiesa andando a vivere nelle zone più secolarizzate e scristianizzate del mondo, preparando la nascita di nuove parrocchie missionarie.

Con il neocatecumenato si apre, al centro della pastorale della parrocchia, un cammino di iniziazione cristiana, che sviluppa una PASTORALE DI EVANGELIZZAZIONE PER ADULTI, generando alla fede tanti fratelli nostri che oggi vivono un cristianesimo abitudinario e dando la possibilità a tanti uomini, che vivono immersi in un mondo secolarizzato, di fare un incontro con nostro Signore Gesù attraverso

comunità cristiane che vivono la loro fede nella statura adulta dell'amore nella dimensione della Croce e della perfetta unità.

Il cammino neocatecumenale si fonda su un tripode: **Parola, Liturgia, Comunità**. La comunità celebra la Parola di Dio una volta alla settimana, con temi appropriati, che aiuta e illumina la sua realtà; celebra l'Eucarestia nella piccola comunità il sabato sera; una volta al mese passa una domenica in un ritiro di preghiera, dove ogni fratello possa dare liberamente la propria esperienza della Parola e come questa incide sulla propria realtà di lavoro, famiglia e società, momento di grande aiuto alla crescita spirituale della comunità e della comunione fraterna. Il cammino neocatecumenale è iniziato nella nostra diocesi nel 1971 per opera di Don Luca Garripoli che conobbe questa esperienza a Roma ed invitò i catechisti della parrocchia dei Martiri Canadesi che fecero catechesi nella sua parrocchia di Ginestra e contemporaneamente nelle parrocchie di Melfi, Sacro Cuore con il parroco Don Vincenzo D'Amato e San Nicola con il parroco Don Federico Soda. Da questa evangelizzazione è nata a Melfi la trentesima comunità in Italia; il cammino oggi si trova nelle parrocchie: Santa Gianna Beretta Molla di Melfi con il parroco Don Vincenzo D'Amato, Sant'Antonio di Lavello con il parroco Don Michele Favullo e Santa Maria ad Nives di Atella con il parroco Don Gilberto Cignarale.



CIF, UN IMPEGNO AL FEMMINILE

Il CIF (Centro Italiano Femminile) è un'associazione di donne, senza scopo di lucro, che opera in campo sociale, civile e culturale per contribuire alla costruzione di una democrazia e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona, secondo i principi e lo spirito cristiano; essa svolge azione di presenza e partecipazione in ogni ambito e collabora con enti, altre associazioni sia pubbliche che private.

Il CIF nasce nell'ottobre del 1944, nell'immediato dopoguerra, ad opera della Sig.ra Federici, donna di grande spessore culturale, come collegamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana, per contribuire alla ricostruzione del paese attraverso una partecipazione democratica ed un impegno di promozione umana e di solidarietà.

Presente su tutto il territorio nazionale, ed in Basilicata in 11 comuni: Melfi, Potenza, Lavello, Venosa, Tolve, Muro Lucano, Rionero in Vulture, Pescopagano, San Fele, Lauria, Rotonda, è strutturato come CIF Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale.

In Basilicata nasce nel 1945, grazie all'impegno della Sig.ra Rosa Rossi Grimaldi. A Melfi viene costituito nel 1946, dove ancora oggi opera con successo, grazie anche all'impegno profuso dalla Presidente Regionale Raffaella

Bisceglia, dalla Presidente Provinciale Antonella Viceconti e dalle "ciffine", che contribuiscono alla promozione e alla diffusione di una cultura attenta alla dignità delle donne e allo sviluppo delle sue capacità, ma anche di grande collaborazione con le istituzioni, per favorire un dialogo con donne di realtà diverse.

Dopo 70 anni, il CIF continua ad espandersi su tutto il territorio italiano, e per questo anniversario il CIF ha incontrato Papa Francesco, in udienza privata, nella Sala Clementina.

Queste le parole di Sua Santità: "Rendo grazie al Signore per tutto il bene che il Centro Italiano Femminile ha compiuto durante i suoi 70 anni di vita, per le opere che ha attuato nel campo della formazione e della promozione umana, e per la testimonianza che ha dato circa il ruolo della donna nella società e nella comunità ecclesiale".

Il CIF intanto continua ad espandersi grazie anche al giornale mensile "Cronache ed opinioni", che contribuisce con le sue informazioni alla costruzione di una società che riconosca e valorizzi la dignità delle donne, perché, ritornando ad usare le parole di Papa Francesco, "Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti".

**Presidente CIF Melfi*



APPUNTAMENTI



**ORDINAZIONE
EPISCOPALE**
di
Mons. Ciro Fanelli
18 Ottobre 2017
ore 17,00
Cattedrale di Lucera

Ingresso in chiesa riservato ai delegati delle parrocchie



**INGRESSO
IN DIOCESI**
di
S.E. Mons. Ciro Fanelli
4 Novembre 2017
ore 17,00
Cattedrale di Melfi

Ingresso in chiesa riservato ai delegati delle parrocchie